Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 50

GIOVEDI' 3 NUMERO SPECIALE de il PIONIERE dell'Unità

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

•• Anno XL / N. 270 / Martedì 1° ottobre 1963

Giovedì ad ogni scolaro una copia del Pioniere

8 milioni di giovani iniziano oggi il nuovo anno di studi

Una scuola nel caos attende i nostri ragazzi

Dire la verità

OGGI OTTO milioni di bimbi e di ragazzi italiani iniziano il nuovo anno scolastico. Insieme a loro e accanto a loro centinaia di migliaia di insegnanti danno avvio ad un lavoro difficile e impegnativo, faticoso e nobilissimo. Saremmo assai lieti se agli uni e agli altri potessimo limitarci a rivolgere un augurio festoso, pur attenti a non nascondere sotto il velo della retorica, che tutto svilisce e rende ridicolo, la somma di problemi, umani morali ideali, che sempre s'accompagnano alla vita scolastica collettiva e all'esperienza individuale di ciascuno che a quella vita scolastica partecipi, sia in veste di scolaro che in veste d'insegnante.

Purtroppo ancora una volta, come negli anni scorsi e più forse che negli anni scorsi, il nostro discorso dev'essere invece più complesso. Purtroppo ancora una volta, come negli anni scorsi e più forse che negli anni scorsi, l'accento non può non essere posto, più che sul grande fatto positivo dei milioni di bimbi e di ragazzi italiani che varcano la soglia della scuola, sulle condizioni in cui questo avviene. Si tratta infatti di condizioni assurde e obbrobriose, che per tanta parte della popolazione scolastica del nostro paese trasformeranno in una tragica farsa «l'ingresso» nella scuola elementare o nella scuola media (cioè negli ultimi tre anni della scuola dell'obbligo), per fermarci soltanto a questo settore di base, il più importante numericamente, e il più decisivo, del nostro sistema educativo.

L'INIZIO dell'anno scolastico avviene in verità nel caos. La deficienza cronica di aule e d'insegnanti — vecchio male della scuola italiana — ha assunto quest'anno proporzioni gigantesche (e grottesche, e drammatiche) dinanzi all'istituzione della scuola dell'obbligo: della quale provveditorati e presidi giurano in molti casi ai genitori che «esiste», ma molto spesso senza sapere loro stessi indicare dove questa tal scuola che pure «esiste» sulla carta abbia sede o funzioni nella realtà.

E' naturalmente da prevedersi che entro tre o quattro settimane, attraverso l'istituzione di classi con cinquanta e più alunni e dei doppi e dei tripli turni (e per le elementari attraverso il solito sistema delle pluriclassi, cioè dell'unica aula dove un unico insegnante «insegna» a bimbi di tre o quattro classi differenti) tale problema sarà «risolto». E magari sarà «risolto» anche il problema di quei ragazzi che, iscritti a Roma al terzo turno d'una scuola d'un quartiere fuori mano, lontano dalle loro abitazioni e senza mezzi di comunicazione adeguati, appare possibile debbano accingersi stasera a pernottare negli edifici scolastici dove hanno avuto «la fortuna» d'essere assegnati.

Ma sarà allora ugualmente «risolto» il problema della scuola dell'obbligo, dei suoi programmi, dei contenuti del suo insegnamento, dei libri di testo, degli insegnanti? Crediamo di non sbagliarci dicendo che, nell'ipotesi migliore, «l'esperimento» che oggi comincia si tramuterà, se non in un'avventura, in un anno perduto per la scuola e per i ragazzi italiani. E si potesse almeno avere la speranza che di un anno solo perduto si tratterà!

I TERMINI nei quali si presenta oggi in Italia il problema della scuola costituiscono la testimonianza più significativa non solo dell'ottusità reazionaria e del gretto egoismo, ma dell'intrinseca incapacità e impotenza delle vecchie classi dominanti italiane, di quella che La Malfa chiama la «borghesia economica», e del loro personale politico e governativo. Della loro incapacità e impotenza a creare, per profonde ragioni di classe, un ordinamento scolastico democratico, ma, al tempo stesso, della loro incapacità e impotenza a creare sia pure un funzionante ordinamento scolastico adeguato alle esigenze del neo-capitalismo.

L'ottimismo, non sappiamo se più incosciente o più ipocrita, ma comunque odioso, con cui il ministro dell'Istruzione della Repubblica ha salutato ieri l'inizio di quest'anno scolastico conferma in ogni caso come i nostri governanti manchino del virile coraggio di «dire la verità» al Paese. Solo infatti «dicendo la verità» si potrebbe sperare che il caos che le famiglie, gli scolari, gli insegnanti si troveranno oggi, e per lunghi mesi, dinanzi, non ingeneri sfiducia e pessimismo ma, al contrario, mobiliti le energie materiali e intellettuali necessarie per andare avanti oggi e per compiere lo

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

Doppi e tripli turni - Lezioni anche nelle autorimesse - Ipocrito messaggio di saluto del ministro Gui

Otto milioni di giovani tornano oggi a scuola. Una parte di loro, più di 600 mila, che hanno terminato le Elementari e si sono iscritti alla prima classe della Scuola Media Unificata, divenuta quest'anno obbligatoria per tutti i ragazzi dagli 11 ai 14 anni, seguiranno un programma nuovo, in parte, rispetto allo stesso corso di un anno fa. L'incremento delle iscrizioni è del 15%. Complessivamente frequenteranno le scuole medie di 1. grado quasi 2 milioni di alunni.

Il nuovo anno scolastico si apre in una atmosfera tutt'altro che serena. Molti studenti non troveranno, oggi, nè gli insegnanti, nè, talvolta le aule. Di classi con 25 alunni e del «doposcuola» non si parlerà nemmeno, se non di qualche caso fortunato. Sono invece all'ordine del giorno i doppi e i tripli turni. Spesso, le lezioni si svolgeranno in locali di fortuna: garages, scantinati, soffitti, in molti rioni cittadini, in molti Comuni, la Scuola Media, ancora, esiste solo sulla carta. I Provveditorati non hanno ancora incominciato ad assegnare gli incarichi e le supplenze e centinaia di cattedre sono ancora scoperte. Migliaia di insegnanti non sanno dove, e quando, avranno il posto.

Mancano 100 mila aule (50 mila delle quali per la nuova «scuola dell'obbligo»): a Roma, per esempio, ne occorrono 5000 (e il Comune, delle centinaia che aveva promesso, può fornirne per ora solo 111 «prefabbricati»), a Torino 1000, in Calabria 15.000.

Gli insegnanti di ruolo, cioè stabili, sono tuttora, nelle scuole medie, nonostante la famosa legge «831» appena la metà... con tanti saluti al principio della «continuità dell'insegnamento».

Le scuole Elementari saranno frequentate da 4 milioni e mezzo di ragazzi. Gli studenti delle scuole di indirizzo classico (Ginnasio-Liceo e Istituti Magistrali) e scientifico (Liceo Scientifico) saranno più di 350 mila. Molto rilevante, sarà l'incremento negli Istituti Tecnici, dove gli studenti supereranno le 400 mila unità e dove si prevede un incremento del 7 per cento annuo nel 1964-65 e nel 1965-66.

Ieri, il ministro della P.I., on. Gui, che è uno dei principali responsabili, con tutto il gruppo dirigente DC, dell'attuale gravissima situazione ha rivolto un retorico e vuoto «indirizzo di saluto» agli studenti e ai professori che «si accingono alle fatiche del nuovo anno scolastico». Gui ha speso molte parole di circostanza, ma non ha accennato a nessuno dei drammatici problemi che sono oggi sul tappeto: nè ha preannunciato interventi governativi, o, tanto meno, propositi innovatori. Il suo «indirizzo» è stato improntato, anzi, ad un ottimismo senza riserve, ma la ipocrisia delle sue affermazioni risulterà oggi, di fronte all'amara realtà della scuola, più che mai evidente.

(A pagina 5 altre notizie sulla scuola)

Oggi al Consiglio dei ministri

Agricoltura e commercio: nuove misure

Potenziate le catene dei «supermarket» - Restrizioni sulle vendite a rate - I precongressi del PSI

Oggi, alle ore 17, il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi per esaminare una seconda serie di provvedimenti anticongiunturali. Mentre sembra accantonata, almeno per ora, la proposta di abrogare la legge «cedolare» che era stata messa in discussione nell'ultima riunione del governo, continuano ad essere confermate le anticipazioni sulle restrizioni alle vendite a rate.

La seduta di oggi — che si presume si concluderà a tarda notte — verrà aperta da relazioni del ministro dell'agricoltura, Mattarella, e dell'industria Togni, che ieri sera Leone ha visto a Palazzo Chigi insieme a Medici, Martinelli e Folchi. E' attesa anche una relazione di Piccioni, rientrato ieri dalla sessione dell'ONU a New York.

Per ciò che riguarda l'agricoltura sono previste misure per incrementare la produzione di bestiame e di olio. Scartate, ovviamente, misure che possano in alcun modo scalfire le linee della «bonomiana», sembra che il governo fonderà la sua azione su una politica di «incentivi» e «stimoli». Si tratterà — a quanto è dato di sapere — di misure che non valicheranno la ordinaria amministrazione. In quanto alle «anomalie» denunciate nella distribuzione dei generi alimentari i cui prezzi aumentano passando dalla produzione al consumo (e anche qui, tornerebbe a riproporsi il «caso» delle Federconsorzi) il governo a quanto dice l'agenzia *Italia*, varerà provvedimenti tendenti a «rendere più efficiente la struttura dei mercati generali e a consentire l'istallazione di nuovi e più moderni supermercati».

E' poco, ancora, per poter giudicare di che si tratti. Resta assodato, tuttavia, che anche con questi provvedimenti il governo sembra voler continuare a muoversi entro una sfera d'azione destinata a tener conto, soprattutto, delle esigenze dei grossi gruppi monopolistici che controllano attraverso le catene dei «supermercati» una percentuale sempre più alta di distribuzione alimentare.

L'altro problema che il Consiglio dei ministri dovrà affrontare, dovrà essere quello delle vendite a rate. Non è ancora dato di sapere in quali settori il governo attuerà le restrizioni che dovrebbero abbassare i limiti di «rateo» dalle 36 mensilità attuali a 12. L'Agenzia *Italia* accennava anche alla possibilità di divieti alle cosidette «vendite a premio», effettuate mediante concorsi, «punti» ecc., per le quali verrebbero ulteriormente ristrette le autorizzazioni.

RIFLESSI POLITICI Dopo i discorsi domenicali, che hanno marcato notevoli punte di scontento fra gli alleati della DC e anche tra i «fanfaniani» (in particolare ieri la stampa metteva in rilievo i discorsi di Nenni a Modena, di La Malfa ad Alfonsine e del vice-segretario dc Forlani, che ha fatto risalire le attuali difficoltà all'abbandono della «linea Fanfani»), ieri l'avv. Morlino, portavoce di Moro nella direzione dc, ha confermato la «svolta» sostanziale nel centro-sinistra.

m. f.

(Segue in ultima pagina)

Al Concilio ecumenico

Discutono sulla Chiesa

Ha avuto inizio ieri, al Concilio ecumenico, la discussione sullo schema «De Ecclesia». Al testo sono state mosse varie critiche, fra cui due appaiono particolarmente interessanti: quella relativa ad un eccesso di insistenza sul primato del Pontefice rispetto ai vescovi, e quella che giudica «quasi incomprensibile» lo schema per i non cristiani. Nella foto: **i padri conciliari escono dalla basilica di S. Pietro.**

(A pagina 3 i servizi)

Commovente corteo alla miniera occupata

Cinquecento studenti manifestano a Ravi

Oggi a Roma una delegazione dei sindaci del bacino minerario per chiedere il ritiro delle concessioni minerarie anche alla Montecatini e l'intervento dell'industria di Stato

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 30.

Le ragazze e i giovani studenti del Comune di Gavorrano hanno dato vita, oggi pomeriggio, ad una grande manifestazione di solidarietà con i «sepolti vivi» della miniera Marchi di Ravi. Oltre cinquecento, tra giovani e ragazze venuti da ogni frazione del comune, si sono recati fuori del pozzo «Vignaccio» dando luogo ad una imponente sfilata prima e ad una commovente manifestazione di protesta dopo. Un grande cartello scritto dagli stessi minatori del pozzo occupato apriva la sfilata, a cui seguiva una macchina con altoparlante dall'interno della quale un giovane studente diffondeva appelli e frasi di solidarietà e di sostegno alla lotta.

Le donne, i minatori che sono rimasti fuori, la popolazione tutta di Ravi chiudevano il grosso corteo. Quando sono ritornati davanti al pozzo occupato, una studentessa di 17 anni ha letto un messaggio ai minatori che dall'interno della miniera hanno potuto ascoltare, attraverso il telefono che li collega con l'esterno. Ad essa è seguito un breve discorso di uno studente universitario dell'UGI che ha rivolto calde e commoventi parole ai «sepolti vivi», i quali dal canto loro, in un pesante clima di commozione che stringeva tutti i presenti hanno risposto dal fondo del pozzo Vignaccio con parole ferme e decise. «Voi studenti — diceva il minatore che ha parlato a nome di tutti — siete la forza viva dei minatori forgiati e animati dal nostro spirito per la giustizia, il pane e la libertà. Siate fieri! Lottate con tutte le vostre forze affinchè la giustizia e il valore democratico della Repubblica italiana trionfino. Affidiamo a voi di portare avanti la lotta e animarla. Domani si aprono le scuole, portate a tutti i vostri amici, i vostri compagni di scuola il nostro grido e il valore della nostra giusta lotta contro la caparbietà e l'intransigenza padronale».

I giovani studenti hanno deciso di ciclostilare l'appello lanciato dai minatori e di diffonderlo domani in tutte le scuole di Grosseto preannunciando anche uno sciopero, nei prossimi giorni da parte del sindacato scuola media al quale dovrebbero partecipare tutti gli studenti della provincia.

Una manifestazione, quella di oggi, che ha certamente gettato le basi per una salda unità tra tutta la popolazione, ma

Giovanni Finetti

(Segue in ultima pagina)

Dramma in fabbrica

Si uccide un operaio licenziato dall'Italsider

Era un comunista perseguitato per le sue idee

Dalla nostra redazione

GENOVA, 30.

Questa mattina, all'Italsider di Cornigliano, un uomo di 54 anni, sposato e padre di tre figli, ha posato la testa su una rotaia, ha aspettato che passasse un pesante carrello destinato al carico del carbone, e si è fatto decapitare. Soltanto nel pomeriggio l'azienda ha reso noto l'episodio: Silvio Biggi, abitante in via Buonvicini n. 16/6, secondo la versione ufficiale aveva una *personalità* anormale. Non si trovava a suo agio nel moderno complesso siderurgico, diretto con criteri *illuminati e razionali*. Era stato già richiamato più volte per una sua strana abitudine di leggere il giornale in fabbrica, e stamane nuovamente ammonito con *paterna fermezza*. Questa volta, però, anziché «contestare gli addebiti», Silvio Biggi aveva semplicemente chinato il capo. Poco dopo la sua testa era stata ritrovata ad alcuni metri dal corpo, in un lago di sangue.

In realtà i fatti sono assai differenti dalla versione dell'Italsider, e non è stato facile penetrare la cortina delle menzogne ufficiali della azienda IRI, per accertarli compiutamente. L'operaio uccisosi in maniera così terribile ha lasciato un biglietto ma nessuno è ancora riuscito a sapere esattamente che cosa vi sia scritto. Ciononostante, l'episodio può essere ora ricostruito con esattezza.

Silvio Biggi non ha mai avuto una «personalità anormale». Era un anziano ed esperto operaio, perfettamente equilibrato e laborioso: per accertarlo è sufficiente salire il Col delli Angeli, dove la famiglia Biggi risiede in un alloggio modesto ma ordinato, arredato col nitore e buon gusto che caratterizza le abitazioni operaie. Qui tutti stimavano il Biggi e oggi ne parlano con la voce incrinata dalla commozione: il lattaio, il proprietario di un negozio di commestibili, i vicini di casa, il signor Antonio Argentin che ieri mattina aveva giocato la sua ultima partita con l'operaio, nella vicina osteria.

Ma un altro particolare, tutt'altro che trascurabile, l'Italsider ha tenuto in serbo: questa mattina la direzione non ha «paternamente ammonito» Silvio Biggi: l'ha licenziato. E l'ha fatto (sebbene nessuno vorrà mai ammetterlo) perché all'infrazione disciplinare di «leggere il giornale in fabbrica» si aggiunge la grave colpa d'essere un comunista attivo, consapevole della realtà racchiusa sotto la vernice della grande azienda *illuminata e moderna*.

I tentativi di contraffare la realtà non hanno avuto, del resto, alcun successo: oggi il reparto Laminatoi a freddo, dove Silvio Biggi lavorava, si è fermato in segno di protesta. La Camera del lavoro e la FIOM hanno diffuso due comunicati nei quali si rileva come «il tragico episodio di disperazione» sottolinei «ancora una volta il problema dei rapporti interni esistenti nelle aziende genovesi a partecipazione statale... si licenzia prendendo a pretesto lievi mancanze, si costringono a lasciare l'azienda lavoratori ritenuti non totalmente idonei a giudizio unilaterale delle direzioni; si è tentato di licenziare un membro di Commissione interna; si violano sistematicamente le norme antinfortunistiche; la percentuale delle multe e delle ammonizioni si è accresciuta notevolmente».

Alla fine del comunicato, la FIOM «chiama i lavoratori dell'Italsider e delle altre aziende genovesi ad estendere la battaglia per le libertà nei luoghi di lavoro», e questo è ovviamente il punto di maggiore importanza. A Genova la «linea Carli» corre infatti su due rotaie parallele: il soffocamento di ogni libertà nelle aziende di Stato, e la loro

Flavio Michelini

(Segue in ultima pagina)

Lemnitzer chiede altri missili in Europa

NEW YORK, 30

Il «New York Times» dà notizia stamane di una grave iniziativa del generale Lyman Lemnitzer, comandante supremo delle forze atlantiche, in stridente contrasto con gli sforzi in atto per una distensione tra i due blocchi in Europa.

Secondo il corrispondente parigino del giornale, Lemnitzer ha proposto al suo governo e al Consiglio della NATO di approvare l'istallazione in Europa occidentale di missili balistici di media portata «in grado di colpire la parte occidentale dell'URSS e i paesi socialisti».

Interrogato in proposito, il portavoce del Dipartimento di Stato ha confermato la notizia, precisando tuttavia che il governo americano «è contrario ad una cosa del genere».

Guadagna 800 voti la CGIL alla Pirelli

MILANO, 30.

Il sindacato unitario ha conquistato una smagliante vittoria nelle elezioni di Commissione interna nel grande complesso della Pirelli - Bicocca, dove sono concentrati circa 14 mila lavoratori. Il SILG-CGIL ha ottenuto il 4 % in più dei suffragi operai e il 2,3 % in più di quelli impiegatizi.

Ecco i risultati (tra parentesi il 1962): OPERAI - CGIL 5.719 pari al 62,7 % e 7 seggi (4.996 pari al 58,7 % e 7 seggi); UIL 1.625 e due seggi (1.741 e due); CISL 1.780 e due seggi (1.767 e due); IMPIEGATI - CGIL 608 pari al 22,4 % e un seggio (524 pari al 20,1 % e un seggio); UIL 1.176 e due seggi (1.059 e due); CISL 930 e un seggio (1.029 e uno).

I prezzi e i salari

Edili, operai della Montecatini, tessili: più di un milione e mezzo di lavoratori sono in agitazione e in lotta. Chiedono sostanziali aumenti retributivi e contratti veramente nuovi che riconoscano pienamente le capacità professionali, scontrandosi con il no dei padroni. Ma intanto cosa è accaduto per quanto riguarda i prezzi praticati dai pirati dell'edilizia, per i prezzi del monopolio chimico e per i tessili? Rispondono gli inquilini tartassati, i contadini derubati dal monopolio dei concimi, qualsiasi italiano che acquisti stoffa in questi giorni: i prezzi e i profitti della grande industria sono alle stelle.

Ecco: si negano i miglioramenti salariali mentre i prezzi salgono. Il che è esattamente il contrario di quanto affermano padroni e governo, secondo i quali gli aumenti salariali sarebbero la causa dell'ascesa dei prezzi. E poichè padroni e governo aggiungono che bisogna diminuire i consumi, chiediamo: quali consumi deve limitare l'operaio edile, l'operaio della Montecatini, il lavoratore tessile di Como o di Maratea?

No, la lira deve essere difesa colpendo i profitti del monopolio e degli speculatori, non solo nei campi che abbiamo indicato. Proprio il contrario di quel che fa il governo, i cui provvedimenti — lasciando carta bianca alle banche — si muovono nel senso voluto dai padroni. Gli applausi che la stampa confindustriale continua a tributare alle misure governative sul credito e sui consumi e la «fiducia» con cui questa stessa stampa attende i nuovi provvedimenti annunciati per oggi ne sono la miglior prova. Inevitabilmente, ciò dà un senso più generale alle lotte e alle vertenze sindacali in corso: valore di scelta non solo per le questioni poste dalla attuale congiuntura economica ma anche per la svolta politica generale che il paese reclama.

✱